

Gazzetta del Sud 20 Giugno 2022

## **Cosche di 'ndrangheta, il narcotraffico e l'aggravante della transnazionalità**

Locri. La Corte di Cassazione ha ribadito i fondamenti giurisprudenziali relativi alla circostanza aggravante della “transnazionalità” annullando la sentenza di appello bis del maxiprocesso nato dall'operazione antidroga “Buongustaio”. In particolare i magistrati della quarta sezione penale hanno annullato «la sentenza impugnata limitatamente alla circostanza aggravante della transnazionalità applicata ai ricorrenti Fabrizio Matteo Nardella, Bruno Curulli, Vito Francesco Zinghini, Radoman Vladan, Maria de Fatima Stocker, Miguel Ferreira Baptista, Mauro William Serino, Francisco Jurado Mancera e Pamela Rodriguez Dos Santos in relazione ai loro rispettivi contestati, circostanza aggravante che esclude, e rinvia ad altra sezione della Corte di Reggio Calabria per la rideterminazione del trattamento sanzionatorio». Ritengono i giudici “ermellini” che «la circostanza aggravante in parola non può configurarsi in presenza dei seguenti indici, da considerare tra loro alternativi o cumulativi elementi negativi del reato circostanziato: 1) quando il gruppo organizzato agevolatore è esso stesso associazione per delinquere, che si immedesima con il sodalizio principale; 2) quando l'associazione ha sue conseguenze in altri Stati; 3) quando parte dei sodali della stessa consorceria opera all'estero; 4) quando gli effetti sostanziali dell'attività della stessa consorzio si producono oltre confini». «A tali proposizioni – proseguono sul punto i magistrati – deve essere, infatti, attribuito il significato secondo il quale l'affetto societatis tra tutti coloro che hanno dato apporto all'attività associativa, la presenza all'estero di gruppi di sodali, le condotte poste in essere all'estero da alcuni sodali, l'offensività oltre confini delitto, sono altrettanti indici ostativi alla qualificazione del fatto come aggravato dalla transnazionalità in quanto ne costituisce elemento costitutivo, idoneo a qualificare il fatto come reato transnazionale (essendone elementi costitutivi, si richiama il chiaro disposto dell'art.61 cod. pen.) ma non come reato aggravato ai sensi dell'art.4 legge n.146/2006». La Cassazione ha recepito le argomentazioni del collegio di difesa composto, fra gli altri, dagli avvocati Giosuè Naso, Tiziano D'Agosto, Stefano Zoccano, Giorgio Vianello Accoretti, Nicola Caricattera, Davide Barillà, Claudio Giannelli, Fabio Spaziani e Riccardo Misaggi. L'operazione antidroga “Buongustaio” stata eseguita dal Goa della Guardia di Finanza del Comando di Catanzaro, condotta ed istruita in Italia dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, con la cooperazione di alcune procure del Brasile, nei confronti di quella che è stata definita dagli inquirenti «una delle più potenti e organizzate reti di traffico internazionale di cocaina». Il filone italiano dell'inchiesta antidroga ha riguardato, in particolare, un sodalizio collegato ad alcune famiglie che sarebbero operanti nella zona ionica reggina, alcuni dei soggetti sono ritenuti vicini a delle famiglie di Natile di Careri, quindi vi sarebbe un presunto “gruppo brasiliano” e un sodalizio criminoso “europeo”, con al vertice una donna. Questi gruppi, secondo l'accusa, avrebbero impiegato del denaro per acquistare e

importare dal Sudamerica droga del tipo cocaina a bordo di navi mercantili provenienti principalmente da Brasile e Perù.

**Rocco Muscari**